Anno XXXIX | Martedì 21 Marzo 1905 | Conto corrente con la posta | N. 68

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Domani si apre la Camera

INTORNO AL BINOMIO

Biada e umorismo

Tittoni è stato fino a ieri uomo di destra — è ritenuto dai suoi amici di destra, dei quali oggi la *Tribuna* invoca e spera l'appoggio, uomo di destra. — Orbene perchè s'occupa adesso a preparare il ministero con Fortis è diventato un liberale, infinite volte più liberale di Sonnino che siede al centro sinistro.

Queste denominazioni e distinzioni alla Camera dei deputati acquistarono un umorismo piccante. I destri che sono con Tittoni sono liberali; ma i destri che non sono con Tittoni sono conservatori, reazionari, forcaioli, capaci perfino di votare per Sonnino. Così, fra i molti giornali, ragiona la *Tribuna*.

Voi eravate fino a ieri destro per esempio, un magnifico tipo di destro, quindi un reazionario; ma oggi vi siete lasciati persuadere da Luzzatti che Tittoni rappresenta la libertà con l'ordine e con la difesa dei supremi interessi dello Stato e diventate liberale, democratico, radicale, insomma un giocondo avvenirista. Ma che serve insistere a dimostrare che questa fraseologia che si adopera a Montecitorio e nei dintorni non ha più valore e può ingannare solo gli ingenui? All'infuori dei gruppi estremi antilegalitari (socialisti e repubblicani) e del gruppettino cattolico non vi sono sostanziali divisioni fra le altre parti della Camera. Invero, dopo le ultime gravi vicende determinate dalle agitazioni popolari, ancora nella Camera defunta, tutti si dichiararono d'accordo sull'indirizzo politico liberale all'interno, che era quello sul quale si era, con abile artificio, creata la diversità!

Sfatato tale artificio i destri si confusero coi sinistri; non vi furono più distanze. I vari settori della Camera non si distinsero più che dall'uomo eminente attorno al quale si aggruppavano.

Le diversità fra i settori costituzionali della Camera germogliano e si appoggiano, non sopra principii fondamentali di governo, ma sopra questioni generate da ambizioni e da interessi personali. Una parte della stampa già ministeriale combatte Sonnino perchè lo sa poco compiacente — l'uomo è troppo sincero e troppo rigido, perchè si possa sperare d'avere le abbondanti prove di amicizia che la democrazia giolittiana largiva. E una parte dei deputati che con Tittoni e Fortis potrebbero intrigare sanno che con Sonnino non ci sarebbe da far molto. E perciò seguitano a combattere l'uomo che, per le prove date (egli ha ricostituito le finanze dello Stato), per il liberalismo sincero, per la tempra rigida, non offre loro alcuna garanzia di poter godere di quei favori che dai ministri d'ogni tempo e d'ogni colore dovrebbero essere negati sempre.

E faranno un ministero Tittoni, con Fortis all'interno e un avvocato, dalla buona parlantina, ai lavori pubblici. E risolveranno così bene la questione ferroviarie che fra tre mesi bisognerà prorogare di non si sa quanto le convenzioni — perchè in tre mesi non si sarà fatto niente. Pare che questi signori democratici, oltre il sorriso ministeriale, sperino anche in cotesta proroga — e pare per prendere due piccioni ad una fava.

Una delle cose più comiche

Una delle cose più comiche in questa crisi è lo sforzo della stampa sedicente democratica, che era con Giolitti, per mantenere al futuro Gabinetto l'etichetta di sinistra e rendere così possibile la continuazione della loro ministerialità.

Per esempio essi dicono che un Ministero Fortis-Tittoni lo approverebbero di gran cuore, ma un ministero Tittoni-Fortis no; o almeno molto a malincuore. Il Ministero sarebbe quello stesso — ma è necessario, a questo mondo, salvare le apparenze.

Ora si va telegrafando per tutta Italia che Giolitti vuole assolutamente il binomio Fortis-Tittoni e che ha mandato Marsengo-Bastia ad annunciarlo agli amici di Roma.

Ma non pare che la raccomandazione di Giolitti possa fare effetto, dopo l'insuccesso di Fortis.

La spiegazione di certi entusiasmi

I muletti hanno avuto la biada

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, in un fonogramma da Roma dimostra l'inverisimiglianza della combinazione Fortis con Tittoni, poichè si sa che Tittoni fu il principale autore dell'insuccesso dal deputato romagnolo. Dimostra la poca accertezza dell'on. Marcora, che appoggia questa combinazione. E soggiunge:

« Il maneggione di tutto il gioco sarebbe un senatore piemontese, che colpito una volta a fondo, adesso ama lavorare nell'ombra e patrocina specialmente gli interessi della navigazione Generale Italiana. Ma se è così, se su queste basi di moralità si instaura un Gabinetto, perchè la combinazione Fortis-Tittoni non si allargherebbe fino ad accogliere anche l'on. Di Rudinì, che sta arrivando dal mare? Per l'occasione anche l'on. Di Rudinì potrebbe prendere la verniciatura liberale!

« Intanto cominciano a vedersi gli effetti della riapparizione di un ministro a palazzo Braschi, donde si largiscono i fondi segreti. Alcuni giornali, che avevano messo la sordina ai loro apprezzamenti e che studiavano le frasi ambigue per non compromettere l'avvenire, hanno evidentemente ricevuto nuovi incoraggiamenti... morali, perchè si slanciano decisamente in difese e in apologie della necessità di continuare la politica liberale *iniziata e attuata* (?) dall'on. Giolitti, e di affidare perciò la bandiera agli on. Fortis e Tittoni.

«Era forse indispensabile questa nuova ondata di entusiasmi dovuta ai fondi segreti, anche per far tacere le voci sempre più accreditate che il famoso taccuino del cassiere suicida contenga note compromettenti per qualcuno che avrebbe invece avuto il premio di promozione e onorevolissima carica, e che in quella cassa non si voglia determinare l'entità del *deficit!* »

Giolitti migliora

Hanno lanciato probabilmente da Palazzo Braschi il telegramma: Giolitti migliora — Come per dire: « badate, ragazzi, ad aver giudizio e votare per il binomio. Se no, torna presto lui a mettervi a posto. »

Lo sciopero generale a Livorno

TUMULTI E RIBELLIONI

La cittadinanza non è favorevole agli scioperanti

Livorno, 20. — In seguito allo sciopero dei vetturini oggi si è avuto lo sciopero generale.

Non lavoravano i facchini del porto in massima; stamattina pochi operai si presentarono al cantiere Orlando, alla rientrata del pomeriggio non si presentò nessuno. Così è accaduto anche in altri stabilimenti.

Nel mercato alcuni esercenti tra i quali i pescivendoli non hanno aperto. Molti negozi sono chiusi specialmente nei quartieri popolari.

Il *Corriere Toscano* non si è potuto pubblicare; la *Gazzetta* è stata composta da alcuni redattori.

I gasisti lavorano, così pure gli operai della officina elettrica.

In piazza Mazzini gruppi di scioperanti tentarono di fermare i trams e scagliarono sassi. Furono eseguiti cinque arresti. La folla cercò di liberare gli arrestati, ma gli agenti la dispersero.

La città è animatissima. Si crede che domani lo sciopero generale sarà finito.

Due notevoli sentenze

I ferrovieri non pubblici ufficiali

Roma 20. — Stamane è comparso dinanzi al Tribunale di Roma l'appaltatore Qualtieri, imputato di avere oltraggiato il capo treno ed i controllori del treno Sulmona-Roma perchè non volevano che egli scendesse ad ogni fermata.

Il Tribunale ha ritenuto che i ferrovieri non siano ufficiali pubblici, ma soltanto incaricati del servizio.

La sentenza fu accolta dagli applausi del pubblico che gremiva l'aula.

Benissimo. Questa sentenza aiuterà a calmare le pretese dei signori ferrovieri. che si credono padroni non solo delle strade ferrate, ma del regno d'Italia.

Kuroki continua l'inseguimento

UN RIPARTO COMPLETAMENTE ACCERCHIATO

Londra, 20. — Il corrispondente della *Reuter* allo Stato maggiore del generale Oku telegrafa in data 16 corrente: L'occupazione del Tieling, ch'è la più forte posizione naturale lungo tutta la ferrovia, avvenuta senza combattimento, ha riempito di fiducia i giapponesi. Si rimettono rapidamente delle perdite sofferte nella battaglia di Mukden, mentre la ritirata russa sembra di giorno in giorno divenire più disordinata. Il generale Kuroki si trova ancora alla testa delle truppe giapponesi che inseguono i russi. L'inseguimento, iniziato dopo la battaglia di Mukden durata dieci giorni, continua oggi già da nove giorni e si estende per un territorio di oltre trenta miglia.

Durante l'inseguimento s'impegnano di frequente combattimenti. Ogni giorno si fanno molti prigionieri.

Londra, 20. — Il *Daily Telegraph* reca che i russi ritiratisi da Sinking sull'altipiano si trovano in una posizione compassionevole. Accerchiati completamente dai giapponesi, non hanno più vettovaglie e sono costretti a macellare i propri cavalli.

Un nuovo tentativo di aggiramento

Pietroburgo, 20. — Il corrispondente del *Novoje Vremia* telegrafa che i giapponesi fanno un nuovo movimento accerchiante di uno sviluppo larghissimo.

Scambio di comandi

Kuropatkin al posto di Linievich

Vienna, 20 — La *N. F. Presse* scrive: Due nostri corrispondenti da Pietroburgo c'inviano una notizia sorprendente, Kuropatkin, cioè, sarebbe stato nominato, per sua preghiera, comandante del primo esercito, alla cui testa era finora il generale Linievich.

Kuropatkin sarebbe già arrivato nel quartiere principale e nel pomeriggio di ieri avrebbe assunto il comando del primo esercito. Finora però la notizia non è confermata ufficialmente. Se si confermasse, dimostrerebbe come tutte le notizie affermanti ch'egli era caduto in disgrazia dello czar, fossero fantastiche.

Mukden riconsegnata ai cinesi

Cose orribili a Karbin

Pietroburgo, 20 — Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Un dispaccio da Karbin annuncia che Oyama fece ufficialmente la consegna di Mukden alle autorità cinesi limitandosi ad installare nella città una guarnigione militare.

Oyama si è conciliato così per le molte simpatie della popolazione cinese verso i giapponesi.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Un dispaccio da Karbin annunzia che vi sono colà 60 medici e 40 infermieri per curare 50,000 feriti e 12,000 malati. Si sono dovuti richiedere medici cinesi. La mortalità è spaventosa. 5000 uomini sono morti in 8 giorni.

La maggior parte dei vagoni su cui si trovano i feriti sono diretti sopra un binario di smistamento senza essere scaricati del loro bagaglio umano. La stazione merci esala un puzzo orribile ed è divenuta ad un tempo un ospedale ed un canile.

Due medici sono impazziti in questo ambiente orribile. Si teme che dopo il disgelo si manifestino malattie epidemiche.

I GIAPPONESI RALLENTANO L'INSEGUIMENTO

Il prossimo investimento di Vladivostock

Londra, 20 — Le ultime informazioni assicurano che l'inseguimento dei giapponesi si rallenta rapidamente. — Soltanto alcuni riparti di cavalleria vi prendono parte con poche artiglierie leggiere.

Si avrà quindi un periodo di relativa tregua.

I corrispondenti dei giornali confermano da varie parti il prossimo investimento di Vladivostock entro la prima settimana di aprile poichè le coste attigue sono ormai libere dai ghiacci che le avevano ostruite e che impedivano l'avanzata delle navi giapponesi.

IL SERVIZIO BIENNALE APPROVATO IN GERMANIA

Il volontariato d'un anno mantenuto

Berlino, 20. — Dopo lunga e vivace discussione al Reichstag si approva, conformemente alla relazione della Commissione, il progetto relativo all'istituzione legale del servizio biennale per le truppe a piedi.

Si approva pure la proposta di Mueller-Sagan che concerne la modificazione delle condizioni di ammissione dei giovani al volontariato di un anno.

Si respinge l'emendamento presentato dai socialisti chiedente, dal 1906, l'istituzione del servizio biennale per tutti i corpi e l'abolizione del volontariato di un anno.

UN CENTINAIO DI PERSONE

morte in seguito ad una esplosione

Brockton (Massachussets) 20. — In seguito all'esplosione di una caldaia avvenuta oggi in una fabbrica di calzature sono morte parecchie persone, ma se ne ignora il numero preciso. Finora sono stati estratti 25 cadaveri mutilati ed irriconoscibili. L'incendio si è propagato alle case vicine: 10 feriti si trovano all'ospedale. Un impiegato della Compagnia Grover, i cui locali si trovano presso il luogo del disastro, esprime l'opinione che un centinaio di persone devono esser morte per l'esplosione. I feriti sono 50. I 250 impiegati della Compagnia sono salvi.

L'omicida d'una guardia di P. S.

Milano 20. — La sera del 24 agosto scorso la guardia di città Cocuzza procedeva all'arresto del macellaio Edoardo Suighi che insieme a tali Roversi e Way, aveva rubato una bicicletta. In seguito a colluttazione il Cocuzza veniva colpito con un coltello dal Suighi e moriva tosto.

Stasera la Corte di Assise condannava il Suighi a trenta anni di reclusione, il Roversi a trenta mesi, e il Way a dieci mesi.

Grave pericolo di un diretto presso Bologna

Bologna, 20. — Stanotte alle ore quattro il treno 6 partendo da Roma alle 23 e 10 deragliò la vettura *Roma-Trieste* in Galleria Santa Maria a tre chilometri da Montevarchi. Gravi guai si prevedevano se il marchese Giuseppe di Ragno fra la confusione di tutti non avesse dato l'allarme e fatto fermare il treno che giunse a Bologna con due ore di ritardo.

NECROLOGIO

Abele Damiani

E' morto a Marsala, di 70 anni, Abele Damiani. E' stato ardente patriotta e soldato di Garibaldi, cooperatore valido della liberazione dell'isola.

Alla Camera il Damiani è stato con Crispi fino dal 1863 — e fu con lui al Governo nel 1888. Buono, forte, puro egli godeva la stima di tutti e l'affetto di molti. Marsala gli renderà solenni funebri.

Asterischi e Parentesi

— Un dramma di Tullio Murri.

Leggiamo nella « Stampa »: Fra gli oggetti sequestrati del processo Murri si nota un fascicolo della « Rivista Carceraria ». Nelle pagine bianche di esso, sui margini, in ogni cantuccio ove non è impressione di stampa Tullio Murri, faticosamente, lesinando sullo spazio, con una scrittura minutissima e contorta, quasi compressa, tracciò, durante il tempo passato in carcere, alcune scene d'una tragedia. L'opera non è completa. Sorpreso a mezzo del suo lavoro da un vigile secondino, non ottenne la concessione di poterlo finire.

La tragedia manca di titolo e poichè nè gli atti nè le scene sono coordinate, è impossibile indovinare quale sia precisamente il soggetto od il fatto storico sul quale s'impernia la tragedia. Si capisce soltanto che la scena si svolge a Firenze, nel secolo XIII, all'epoca di Giano della Bella che è uno dei personaggi, quasi tutti storici.

Ecco una scena fra Giano della Bella e la sorella Ginevra. Giano apprende che Ginevra ha un suo nascosto amore, mentre egli la crede innamorata d'un cavaliere di nobile casato, parente d'un suo amico. (Si noti che il cavaliere cui dovrebbe andare sposa Ginevra si chiama Francesco, così come il conte Bonmartini, che appunto Linda conobbe presso una signora sua amica).

Giano ....E che a te pure adunque?
Ma io contro a quel tristo, io sol contro
(a chiunque
ti sarò schermo, o suora, ne vada anche
(la vita.

Ginevra. O sostegno mio solo, o dol-
(cissima aita,
stolta non fui adunque, se in pianto t'in-
(vocai!

Giano. O suora, di me forse dubitasti
(tu mai?
Parla, oh parla, diletta, disvelami l'affanno
del tuo cuore.

Ginevra. Fu in casa or non è intero
(un anno
tra noi con messer Corso un cavalier sovente che fe' vista d'amarmi...

Giano. E' forse di sua gente?

Ginevra. Non gli è più che consorte:
(è Francesco Agolanti.

Giano. Gentile è di lignaggio....

Ginevra. Li abborro tutti quanti.

Giano. Vecchio è forse Francesco?

Ginevra. No, ma non l'amo!

Giano. E' bello?

Ginevra. Forse a le altrui pupille, non
(a le mie, fratello!

Giano. Perchè, suora?

Ginevra. Non l'amo.

Giano, Ed egli te?

Ginevra. Nol curo.

Giano. Perchè mai tanto sprezzo, s'hai
(il cor libero e puro?

Ginevra. O Giano!

Giano. Ami tu un altro? Ed io
(che ti sognava
schivo il core, Ginevra, d'ogni dolcezza
(prava,
Io che là dall'esilio le tue luci profonde,
sognai prone sul fuso, cinto di lane
(bionde!

Ginevra. Mi rimproveri?

Giano. Oh triste fallacia della vita!
Tu invece gaiamente, per tuo piacere
(ardita
contro il desio paterno ed ignara del mio
inseguivi cogli occhi un protervo desio.
Piangi? Piangi?

Ginevra. Oh fratello, è così che
(tu m'ami?

Giano. Perdonami.

Ginevra. Deh, lasciami!

Giano. Perdonami.

Ginevra. Mi brami
tu pur dunque, infelice? Ed io che ti
(chiamava
mio solo aiuto in terra....

Giano. Perdonami, vagava
o sorella, il pensiero in lontane chimere;
perdonami... non piangere... o reietta dal
(piacere,
pallida e gentile nascesti in poca terra
occulta all'aria e al sole come fior di serra;
bagnata di mie lagrime ti vidi umile e frale
contendere sovente, stretta in anima mor-
(tale,
la soave terrestre tua vita al paradiso.
Non piangere, sorella!

Ginevra. Oh donami il sorriso
che neppur da fanciulla mai fe' lieto il
(volto.
Oh con che gioia altera il tuo parlare
(ascolto
sì com'io la pensai negli antichi sospiri;
troppo soffersi, o Giano...

Giano. I tuoi stessi desiri
saran miei per l'innanzi; da la tua fronte
(lassa
come il sogno angoscioso che il cor com-
(move e passa,
tergeranno il mondo d'ogni antico dolore...

Ginevra. Dio t'ascolti!

Giano. M'ascolta.

Ginevra. Sia lode al Redentor!

. . . .

Chi non rivede in questo squarcio della tragedia riadattati in rima molti pensieri che sono nel memoriale di Tullio Murri?

**

— Conteggiamo un po'.

25,000 chilogrammi di pane, 18,000 chilogrammi di carne, 40,000 chilogrammi di legumi diversi e 40,000 uova da parte; 51,000 litri di liquidi d'altra parte: tale è il computo di ciò che un uomo mangia e beve in vita sua. Lo statistico che si è divertito a stabilire queste cifre ha supposto, per i suoi calcoli, un soggetto di complessione media, ma dotato di uno stomaco funzionante ottimamente e di un appetito regolare, e il quale vivrebbe fino a 70 anni. Questa statistica può permettere di stabilirne assai facilmente: un'altra ciò che un uomo spende pel suo nutrimento.

25,000 chilogrammi di pane, al prezzo medio di 40 centesimi il chilogramma, fa una somma di lire 10,200; 18,000 chilogrammi di carne a una lira e 25 al chilogramma, prezzo più vicino alla media che deve essere fissata ad un tempo per la carne da macello, la caccia, il pollame ed anche il pesce, l'autore del calcolo non avendo classificato a parte quest'ultimo elemento di nutrizione, ciò rappresenta 22,500 lire; 40,000 chilogrammi di legumi diversi a 20 centesimi il prezzo medio del chilogramma, 8000 lire; 40,000 uova a 10 centesimi l'una; 4000 lire.

Supponiamo che l'acqua entri per i tre quarti nella consumazione totale in liquido, sono ancora 12,000 litri di be-

vande diverse che bisogna tariffare a 50 centesimi il litro, ossia 6000 lire. Così dunque un uomo spende, secondo queste sole cifre, una somma di almeno 50,000 lire per nutrirsi. Ma di quanto tale somma non è al disotto del vero, se si riflette che, così determinata, essa non comporta che il prezzo degli elementi nutritivi, indispensabili, e che all'utile bisogna unire anche il dilettevole, ciò che costa molto più caro!

**

Per finire.

— Una massaia modello.

La moglie di un operaio del Kentuchy avendo il marito malato, pensò di utilizzare le alte temperature febbrili per la incubazione delle uova.

Nel letto del marito pose 48 uova in modo che il malato movendosi non le potesse rompere. Da questa incubazione sono nati 42 pulcini.

Che moglie affettuosa e provvidente!

AUSTRIA E ITALIA

Le notizie corse, e non sappiamo fino a qual punto fondate, che dal Governo italiano s'intenderebbe domandare un credito straordinario di 200 milioni per provvedimenti militari e specialmente per fortificazioni al confine orientale, hanno destato i sospetti e le suscettività della *Neue Freie Presse*, perchè, a suo giudizio, quelle fortificazioni non possono esser dirette che contro l'Austria.

E' veramente strano che a quelle opere di difesa, se pur si facessero come si dovrebbe con la dovuta ampiezza e solidità, si attribuisca un valore offensivo e quasi si considerino come una prova d'intendimenti aggressivi da parte dell'Italia; e ciò si dica e si stampi da un giornale viennese, il quale più di ogni altro conosce quali opere numerose e potenti e quali provvedimenti di ogni specie, armamenti, magazzeni, ferrovie, ecc. abbia sistomaticamente compiuti l'Austria lungo il confine italiano, con rappezzamenti di lavori e aumenti di forza delle guarnigioni, specialmente negli ultimi due anni decorsi.

La *Neue Freie Presse* lamenta — e questa cosa è davvero singolare! — che l'Italia voglia imitare l'Austria, la quale fortifica i suoi passi alpini e ne aumenta le guarnigioni.

E perchè l'Italia non potrebbe dire a sua volta altrettanto e attribuire all'Austria intenzioni aggressive, se non immediate, quando per nuovi eventi si mutassero le condizioni della triplice alleanza?

Già sulle preoccupazioni della stampa rispetto agli armamenti, ebbero a pronunziarsi nei rispettivi Parlamenti i ministri degli esteri conte Goluchowski e l'onorevole Tittoni.

Nella seduta del 9 febbraio p. p., l'on. ministro Tittoni espose al Senato la politica eminentemente pacifica dell'Italia e fece, fra altre, la seguente dichiarazione che in questo momento acquista singolare importanza:

« Ci sono due fatti che rendono diffidente l'opinione pubblica: gli armamenti dell'Austria e la situazione della Macedonia. Ma l'Austria ci diè notizia dei suoi armamenti i quali sono una conseguenza della grande politica che essa fa e non sono diretti contro di noi, nè determinati da fatti o propositi del momento, ma mirano a future non prevedibili eventualità. — E' naturale che un paese che fa una grande politica voglia e debba esser forte. Se l'Italia che fa una politica più modesta e con intenti più determinati e limitati, pensasse a perfezionare i suoi armamenti, tutte le potenze, compresa l'Austria, troverebbero la cosa naturalissima ».

La stampa austriaca, anche la più autorevole, trova la cosa tutt'altro che naturalissima.

Ma come? — Noi che manteniamo in pace un esercito anche relativamente alquanto inferiore all'esercito austro-ungarico, e che abbiamo la nostra frontiera quasi del tutto scoperta e alla mercè di una possibile invasione, non avremo il sacrosanto diritto, per non dire l'assoluto dovere, di provvedere efficacemente alla difesa nazionale, sia con ragionevoli ma sufficienti aumenti di forza, sia costruendo opere di fortificazioni?

E' la favola del lupo e dell'agnello — disse giustamente in proposito un grande giornale di Roma.

Noi soggiungiamo subito: che tosto o tardi l'agnello sarà sbranato dal lupo, se non pensa seriamente a procurarsi dei saldi ricoveri e a munirsi anch'esso di robuste zanne di denti e di ferro.

Non sappiamo quanto vi sia di vero che il Governo italiano voglia chiedere un credito di 200 milioni per le fortificazioni; ma quand'anche fosse vero, non sarebbe gran cosa, se vi fosse compreso l'armamento e fosse diviso il credito, come noi usiamo sempre, in parecchi esercizi, di fronte al credito recentemente accordato al Governo Austriaco dalle Delegazioni di 338 milioni di corone (361 milioni di lire italiane), dei quali per spese straordinarie militari nel solo periodo 1904-1905 corone 163 milioni (179 milioni di lire italiane), e il resto si spenderà dopo l'anno corrente.

L'Austria fa fronte a questa ingente spesa straordinaria con un prestito ammortizzabile in 25 anni.

Gli uomini di Stato austriaci credono che lo assicurare la difesa dell'impero e del loro paese sia il primo e massimo dovere del Governo; esercitano un diritto, mentre compiono quel dovere, basando la sicurezza del territorio e della rispettiva nazionalità su di un forte ed efficace ordinamento difensivo.

All'Italia si vorrebbe negare questo diritto e impedire di compiere questo dovere?

Sarebbe la negazione di ogni principio del rispetto internazionale.

Del resto pare che il Governo e gli uomini di Stato italiani si preoccupino di armamenti e di fortificazioni con tanta calma e lentezza, che la *Neue Freie Presse* e i suoi amici possono dormire ancora i loro sonni tranquilli.

L.° C.°

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO
Di una prospera istituzione
L'Assemblea del Circolo agricolo

Ci scrivono in data 20:

Ieri, domenica, nella Sala *De Monte* si tenne l'annuale assemblea di questo Circolo agricolo, giovane di anni, ma già prospero e pieno di attività.

Fu approvata all'unanimità la relazione della presidenza sull'attività sociale nell'anno decorso 1904, dalla quale risultano i progressi fatti dalla istituzione, le iniziative a favore della agricoltura locale.

Quindi fu letta la relazione dei revisori dei conti sigg. Luigi Armellini fu Girolamo, ing. Giuseppe Del Pino, Ausilio Zoz sul conto Consuntivo 1904 che chiude con un elogio alla Presidenza e al Segretario del Circolo sig. Eugenio Grillo.

Dopo opportuna discussione fu deliberato di dare impulso al miglioramento bovino, sussidiare, insieme coi comuni, le stazioni di monta, attualmente in cattive condizioni tutte indistintamente La proposta riscosse l'approvazione di tutti, essendo veramente necessario far progredire il nostro bestiame che è uno dei cespiti maggiori di prosperità per il paese nostro.

In seguito a sorteggio di un quarto dei Consiglieri del Circolo, furono riconfermati i signori:

Zaccomer Antonio Sindaco di Ciseriis, Iop Giovanni vicepresidente del Circolo, Antoniutti Gio. Batta. assessore di Nimis e nominato il dott. Merluzzi Ottavio di Magnano,

A revisori furono nominati i signori: Armellini Luigi fu Girolamo, Del Pino ing. Giuseppe e Valussi Don Eugenio, essendo il sig. Zoz Ausilio dimissionario.

L'attività del Circolo nel 1904 fu encomiabile davvero.

Dalla relazione letta dal chiarissimo Presidente dott. Biasutti apprendesi che il Circolo agricolo di Tarcento nel 1904 organizzò la *prima esposizione bovina* in Tarcento; bandì il primo *concorso tra proprietari di stalle*; promosse una accurata *ispezione alle Latterie* del mandamento a mezzo del sig. Tosi, pubblicando i risultati in un interessante opuscolo gratuitamente distribuito ai soci; introdusse nella gran parte delle scuole elementari *l'insegnamento agrario*; ottenne, col concorso del Comune di Ciseriis, l'istituzione del primo *orto forestale* nella regione al di qua del Tagliamento.

—

In fine dell'assemblea, su proposta del sig. Armellini Luigi fu Girolamo fu mandato un telegramma al Re plaudendo all'iniziativa sua a favore dell'agricoltura coll'istituire in Roma l'Istituto internazionale.

Le più vive congratulazioni ai preposti del Circolo per lo sviluppo preso da questa associazione che per l'avvenire promette di riuscire sempre più utile all'agricoltura.

Da CORDENONS
La bandiera d'una società

Ci scrivono in data 20:

Oggi si è qui celebrata una bella e molto simpatica festina: si è inaugurata la bandiera della Società operaia di mutuo soccorso denominata a San Giuseppe.

E' una Società cattolica, a cui però non si volle concedere la benedizione della bandiera non perchè il suo statuto sia contrario alla Religione, ma perchè qui l'odio di un prete, che di prete non ha che la veste, volle contrariare l'aspirazione dei soci del novello Istituto.

Siamo certi che la neonata Società avrà vita lunga, prospera e feconda di nobilissimi frutti per gli operai che vi si ascriveranno: il suo statuto lo fa sperare. Alle 9 ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera, madrina della quale fu la signorina De Carli: a mezzodì banchetto sociale, durante il quale furono detti bellissimi ed indovinati brindisi: alla sera concerto musicale della Banda e fanfara locali.

Il paese festante si associò tutto al giubilo dei componenti la novella Società, e ciò fa sperare che tutti sapranno giustamente apprezzare i vantaggi che portano in seno agli operai tali utilissime Istituzioni.

Da CASTELNOVO del Friuli
Segretario comunale

Ci scrivono in data 19:

Oggi nel nostro minuscolo Campidoglio si notava un'insolita animazione. Sulla strada adiacente si vedevano gruppi di persone che attendevano il responso delle urne, nelle quali i consiglieri erano chiamati a dare il voto per l'accettazione della rinuncia del segretario; — accettazione che era reclamata dalla popolazione.

Durante la discussione i consiglieri si mostrarono favorevoli per l'accettazione, mentre nell'urna si trovarono n. 11 schede favorevoli e *n. 5 bianche*.

Segui poscia altra votazione per fissare il termine per la consegna dell'ufficio da parte del segretario. Posto ai voti il termine di giorni 20. Votarono a favore 12 consiglieri e si trovarono *4 schede bianche*.

Ma questi signori *Bianchi* non hanno letto sui muri le scritte: *O via il segretario o abbasso il consiglio* e tante altre che si ommette di riportare?

Non sentono questi signori *Bianchi* i lagni generali sul funzionamento dell'ufficio Municipale?

Ma questi signori *Bianchi* sono forse i padroni del Comune o non sono forse i rappresentanti della popolazione, della quale devono assecondare i voti ed i desideri?

E' inutile continuare, in altra circostanza accadrebbe la stessa cosa; e voi, egregi lettori, avreste ragione di dire: *Frate! predica al vento.*

Paludino

Da PASIAN SCHIAVONESCO
Elezioni parziali straordinarie dei consiglieri comunali

Ci scrivono in data 20:

Ieri qui ebbero luogo le elezioni parziali straordinarie per la surrogazione di tre consiglieri comunali rinunciatari.

Eravi da eleggere un consigliere per la frazione di Blessano e due per la frazione di Villaorba.

A Blessano le cose procedettero con alquanta apatia, tant'è che su una sessantina di elettori si presentarono soltanto *21* a votare. Riuscì eletto con voti 17 Antonutti Anselmo di Gio. Batta, giovane intelligente che col tempo potrà diventare un buon consigliere.

A Villaorba invece la lotta fu alquanto accentuata. Sopra circa sessanta elettori inscritti si presentarono 47 a dare il voto.

Dalle voci corse si temeva una forte dispersione di voti; ma invece tutti caddero su cinque nomi. Furono proclamati eletti i signori Romano Giuseppe di Giacomo che ottenne voti 30 — e Romano Valentino detto *Betin* con voti 24 perchè quest'ultimo più anziano d'età di De Paoli Luigi il quale ottenne voti pari.

Tutto procedette col massimo ordine.

Pare tuttavia che contro l'elezione di Romano Giuseppe verrà presentato ricorso, basato sul motivo di omonimia.

Se questo sarà il caso vedremo quali decisioni prenderà il Consiglio comunale.

Da CIVIDALE
Seduta consigliare

Ci scrivono in data 20:

Oggi alle ore 3 pom. ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale per la trattazione dell'unico oggetto: Dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Alla seduta intervennero 15 consiglieri; presiedette l'ex assessore sig. F. Moro.

Il Consiglio deliberò di inviare una lettera di ringraziamento al cav. Ruggero Morgante per la sua opera zelante di sindaco; indi si passò alla nomina degli assessori e riuscirono eletti effettivi: Leicht, Angeli, Mesaglio, Paschini. Supplenti: Albini nob. Lorenzo, Paciani nob. Giuseppe.

Per la nomina del Sindaco si deliberò di soprassedere.

Per intanto fungerà da Sindaco l'assessore anziano sig. Angeli Gio. Batta.

Da PALMANOVA
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 20:

Il patrio Consiglio è convocato in seduta ordinaria pel giorno di venerdì 24 corr. per discutere fra altro sui seguenti oggetti:

Conferimento della cittadinanza onoraria all'ing. Luciano Campiuti.

Proposta di decadenza dall'ufficio di Consiglieri comunali dei signori Bearzi dott. Guglielmo, De Biasio ing. Gio. Batta e Durli Adamo.

Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione dell'ospedale civile.

Discussione ed approvazione della nuova pianta organica pel servizio di manutenzione e pulizia delle strade.

Da PORDENONE
Il solenne trasporto funebre
della salma dell'avv. cav. Alfonso Marchi

Ci scrivono in data 20

Stamane seguì il trasporto funebre della salma del compianto avv. cav. Alfonso Marchi, la cui fine ha prodotto così penosa impressione in tutta la provincia. La camera dell'Albergo alle « Quattro Corone » ove l'egregio uomo morì, era stata trasformata in cappella ardente.

La salma, fino all'ora di essere trasportata a Fanna per esser tumulata in quel cimitero, fu vegliata da amici e conoscenti.

A centinaia furono poste le firme su appositi albi.

Alle 10 si formò il corteo. Precedeva la Croce con un sacerdote; seguiva il carro, di prima classe, con la bara, sulla quale posavano il berretto e la camicia rossa di garibaldino; venivano poi i veterani pordenonesi, con la bandiera, un lungo stuolo di amici ed autorità locali, ed il carro con le ghirlande.

Reggevano i cordoni i signori: avv. L. D. Galeazzi, rappresentante il Consiglio dell'Ordine, avv. Sebastiano Brascuglia rappresentante il Consiglio di disciplina, l'avv. Riccardo Etro rappresentante la Deputazione provinciale, rag. Luigi De Carli in rappresentanza del Sindaco di Pordenone, cav. Federico Marsilio cons. provinciale, dott. cav. Jacopo Borsatti presidente dei veterani pordenonesi, avv. Giacinto Maddalena, avv. Francesco Bolano giudice presso il nostro Tribunale.

Ecco l'elenco delle corone:

La sorella Irene e cognato Antonio — I colleghi del Foro pordenonese — I figli e la nuora — I nipoti Vittorio e Lucrezia Marini — I nipoti Vittorio e Maria Faelli.

Il corteo percorse la via Vitt. Eman. la piazza Cavour e il Corso Garibaldi fermandosi al largo S. Giovanni, ove parlarono del defunto, tessendone le lodi come cittadino, patriota e professionista, i signori rag. L. De Carli, avv. S. Brascuglia, avv. R. Etro, nella rappresentanze sopracennate, l'avv. Giuseppe Etero pel di lui padre Enea, dei Mille, essendo indisposto; l'avv. F. Bolano, pel Tribunale l'avv. Vittorio Marini porse i ringraziamenti a nome della famiglia dell'estinto.

Il trasporto funebre fu una solenne manifestazione di pubblico cordoglio per la morte del patriota valoroso e del cittadino intemerato.

Rinnoviamo al figlio e ai congiunti le più vive condoglianze.

La rissa in Piazza S. Marco
Fra creditore e debitore

Ieri sera in piazza S. Marco scoppiò improvvisamente una feroce rissa fra l'oste Venier Agesilao che pretendeva il saldo di un debito e Busetto Luigi fu Pietro, detto Canton, d'anni 57 fabbro che non voleva riconoscerlo, e pagarlo.

Il Venier con la grossa chiave dell'esercizio percosse ripetutamente alla testa il Busetto, producendogli varie ferite, alcune anche di una certa gravità.

Il Busetto fu raccolto ed accompagnato a medicarsi all'ospedale, il Venier fuggì per evitare l'arresto.

Da SACILE
Contro il padre
Il suicida riconosciuto

Ci scrivono in data 20:

I carabinieri di Polcenigo procedetteri ieri all'arresto di certo Antonio De Riz di Pietro d'anni 20 di Coltura per maltrattamenti e minaccie a mano armata di scure contro il padre.

Fu tradotto a queste carceri.

*

Questa mattina alla presenza delle autorità, coll'intervento di due fratelli del suicida Bortoluzzi, accompagnati dal segretario di Godega sig. Dal Fabro Silvio e dal cursore pure di Godega Dorigo Achille, venne fatto il riconoscimento legale del suicida di cui il resoconto di ieri.

Da S. DANIELE
L'identificazione del borsaiuolo

Ci scrivono in data 20:

L'abile borsaiuolo che tentò l'altro giorno d'involare con destrezza il portafoglio, contenente 350 lire a certo Angelo Aita di Buia, si qualificò per Fabro Vincenzo di S. Martino al Tagliamento.

I carabinieri invece poterono stabilire ch'egli è Zanoni Argo d'ignoti, d'anni 20, da Verona, già ammonito e ricercato da quella questura.

Lo Zanoni ha iniziato la sua carriera a 13 anni, buscandosi una condanna per furto, poi ne subì una seconda di 18 mesi a Pordenone, poi una di 8 a Verona, poi altre, per cui gli fu inflitta l'ammonizione e la sorveglianza della polizia che il giovinastro seppe deludere.

Pare che esso sia stato l'autore anche del borseggio avvenuto sulla tramvia a vapore, perchè gli si rinvennero in tasca due biglietti da 10 lire, dei quali non seppe giustificare la provenienza.

Da CODROIPO
I funerali del cappellano

Ci scrivono in data 20:

Stamane alle nove e mezzo seguirono i funerali del sacerdote don Gio. Battista Stua mansionario dei conti Rota. Parteciparono molti preti, i membri della Confraternita, i soci della Banca Cattolica con bandiera, e un lungo stuolo di contadini con ceri.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 21 marzo ore 8 Termometro 7.2
Minima aperto notte 2.9 Barometro 750
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima: 13.7 Minima 4.8
Media: 8.85 Acqua caduta ml.

LO SFASCIAMENTO
di una botte di acquavite e le sue conseguenze

Ieri mattina verso le 10.30 in suburbio Grazzano mentre innanzi al negozio del signor Vittorio Pellegrini si stava scaricando una botte contenente parecchi ettolitri di acquavite, la botte stessa si sfasciò quasi completamente essendo caduta con violenza al suolo per l'improvvisa rottura dello scalone.

Dell'acquavite se ne potè salvare appena circa la terza parte, e sulla rimanente sparsa tutta all'intorno a rigagnoli, si gettarono uomini, donne e fanciulli e si diedero a berne a più non posso. Numerosi erano gli ubbriachi; un ragazzo fu colto da deliquo e si dovette mandare pel medico.

Un bel caso succedette al sig. Vittorio Pellegrini, proprietario dell'inebriante liquore.

Due contadini di Pozzuolo avevano riempiti di acquavite due secchi, che vendettero subito per cinque lire.

Il sig. Pellegrini, saputa la cosa, telefonò alla questura che mandò sul luogo i suoi agenti, e questi sequestrarono l'acquavite venduta.

Udite però le ragioni di tutte la parti, gli agenti della questura decisero che il liquore dovesse essere restituito al sig. Pellegrini, ma questi dovesse compensare le prestazioni dei due contadini, i quali ricevettero otto lire.

Le scene della notte

Verso le quattro di questa mattina vennero dalle guardie di città dichiarati in contravvenzione certi Antonio Lazzarini fu Giuseppe d'anni 30 da Pasariano negoziante ed agente del conte Leonardo Manin e Alcibiade Ciriani di Antonio d'anni 21, barbiere disoccupato di Udine. Costoro, in istato di eccessiva ubbriachezza commettevano ogni sorta di prepotenze e di stranezze al « Caffè della Nave », ove si rifiutavano ostinatamente di pagare le molte bibite alcooliche ivi consumate ed il noleggio della vettura che li aveva condotti per la città.

I due dovettero esser accompagnati in caserma ed esservi trattenuti fino a smaltimento della sbornia ed allora pagarono ogni loro dare.

Il Lazzarini aveva in tasca L. 1266.42 e il Ciriani L. 1.95.

R. Stazione di Monta Equina

Dal deposito di Ferrara, oggi giungerà a questa R. Stazione di Monta Equina, lo stallone governativo *Splendid* che l'anno scorso incontrò il pieno favore degli allevatori friulani, per funzionare durante la campagna da marzo a luglio.

Lo stallone è di razza Anglo-orientale figlio di *Allegro* (da Melton) e di Saida p. s. araba (da Cuch e Palma).

Da domani andrà in vigore il seguente orario:

Mattina ore 8 — Sera ore 4.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI

La Giunta municipale restituì alla Dante Alighieri lire 25 da questa versate per tassa spettacoli in occasione del melologo del Tumiati.

La presidenza ringrazia.

Arresto per furto. Tempo fa nell'osteria «Alla città di Buenos Ajres» certa Elena Rossi fu derubata di un portamonete con nove lire.

Quale sospetto autore venne arrestato certo G. B. Iuri d'anni 57 da Comeglians, fornaciaio presso la ditta Rizzani e Capellari. — Egli nega ma l'arresto fu causato dal fatto che sotto il guanciale del suo letto si rinvenne il portamonete.

Cade dalla vettura. Il commissionato sig. Giovanni Tumiotto, ieri mattina, dovendosi recare in Carnia, si recò all'albergo al « Telegrafo » e quivi fece attaccare la propria cavalla.

Quando fu nella vicina piazza San Cristoforo, per una brusca voltata la bestia cadde di quarto spezzando le stanghe.

Il sig. Tumiotto fu balzato dalla vettura e cadendo riportò contusioni ad un ginocchio e a tutti e due i polsi.

Dagli accorsi fu accompagnato al negozio Minisini ove ebbe le prime cure e poi a casa sua ove fu medicato dal dott. O. Luzzatto.

Gran baccano in un'osteria. Nel pomeriggio di ieri, alcuni giovinotti si riunirono nell'osteria di Angelo De Paoli in via Castellana per solennizzare con un simposio la prossima estrazione del numero.

Per le soverchie libazioni però gli animi si eccitarono a tal segno che scoppiò una rissa generale.

Andarono all'aria piatti, bicchieri e bottiglie e per sedare il baccano fu necessario l'intervento del vice brigadiere dei carabinieri Antonello.

Dove sarà andato? Da qualche giorno è scomparso dalla città l'agente di studio di un avvocato, dopo aver preso a nolo un cavallo con calesse.

Questa mattina verso le sette il vigile urbano Franceschini rinvenne abbandonati in S. Osvaldo, di fronte alla casa N. 37, cavallo e vettura che vennero depositati allo stallo Pauluzza.

Il noleggiatore e il sig. Antonio Di Lenna. Nessuna notizia dello scomparso.

Magistrato promosso. Apprendiamo che l'egregio Pretore del I Mandamento cav. Luciano Fantuzzi, venne promosso giudice di Tribunale. Congratulazioni al distinto magistrato.

Un terno per settimana. Per due settimane consecutive il noto sig. Gaetani Zampi cambio valute alla stazione vinse un terno procurandosi così una discreta sommetta.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 12 al 18 marzo

NASCITE

Nati vivi maschi 11 femmine 7
» morti » 1 » —
» esposti » — » 1
Totale N. 20

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Francesco Gasparutti facchino con Maria Pitacco casalinga — Giovanni Cramazzi imprenditore con Anna Placeriani casalinga — Antonio Duri agricoltore con Giuditta Bravo domestica — Domenico Candussi operaio con Giuseppina Delfi serva.

MATRIMONI

Antonio Medonutto agricoltore con Maria Vidussi contadina — Giuseppe Di Giorgio muratore con Maria-Luigia Bianco contadina — Umberto Stella muratore con Anna Vicario contadina — Gaetano Cogoi mugnaio con Erminia Vanello casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Michele Giuliani fu Ambrogio d'anni 64 possidente — Giovanni Iogna di Giacomo d'anni 1 e mesi 8 — Mafalda Pertoldi di Pietro d'anni 2 e mesi 3 — Nicodemo Zabai fu Giuseppe d'anni 78 agricoltore — Norina Zugolo di Francesco d'anni 3 e mesi 4 — Antonio De Ponte fu Sebastiano d'anni 86 pensionato — — Luigia Matteus fu Gio. Batta d'anni 46 casalinga — Giuseppe Ivancich di mesi 7 e giorni 16 — Rosa Angeli fu Pietro d'anni 57 casalinga — Giovanni-Maria Simonutti di Antonio d'anni 30 negoziante — Pietro Nigg fu Antonio di anni 39 negoziante — Luigi Paoloni fu Mattia d'anni 67 selcino.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Eugenio Zuruel di Giuseppe d'anni 1 e mesi 7 — Francesca Tosolini di Giorgio-Francesco d'anni 1 e mesi 6 — Teresa Degano di Amadio d'anni 2 e mesi 6 — Leonardo Franz di Osvaldo d'anni 49 muratore — Ernesto Purinani fu Pietro d'anni 31 agricoltore — Angelo Zappetti fu Pietro d'anni 68 agricoltore — Luigia Brandolini-Bertè fu Valentino di anni 79 casalinga — Erminio Blau di Luigi di mesi 6 — Giovanni Cudicini di Giuseppe d'anni 4 — Assunta Feltrino di Amadio d'anni 17 operaia.

MORTI NEL MANICOMIO PROVINCIALE

Luigi Sciolotti d'anni 65 agricoltore — Pietro Steffanutti fu Domenico d'anni 65 agricoltore.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Teresa Sirrini di mesi 9 e giorni 7.

Totale N. 25

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Teatro Minerva
La terza dell' « Ernani »

Questa sera terza rappresentazione dell'opera in quattro atti *Ernani*.

Domani riposo. Le successive rappresentazioni avranno luogo nelle sere di giovedì 23, sabato 25 e domenica 26.

STELLONCINI DI CRONACA

Un sequestro a Udine

Sabato fu sequestrato un giornale ancora clandestino, socialista rivoluzionario che si pubblica a Udine e che ha fra i collaboratori qualche avvocato che non sdegna di papparsi i danari dello Stato per difendere la ragioni della gente povera alla quale è conceduto il beneficio del patrocinio gratuito.

Ora merita far conoscere l'ordinanza di sequestro del giudice istruttore. Eccola:

In nome di S. M. Vittorio Emanuele III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

L'anno 1905, questo di diciotto del mese di marzo,

Il Giudice istruttore presso il Tribunale civile e penale di Udine ha pronunciato la seguente ordinanza nel procedimento penale:

Vista la richiesta in data odierna del P. M. pel sequestro del numero 17 del *Lavoratore Friulano* oggi pubblicatosi in questa città;

letto l'articolo intitolato *Il Soldato* inserito nella prima pagina il detto periodico;

ritenuto che in detto articolo si contengono manifestazioni dirette a vilipendere le istituzioni della stato, giacchè tutto il complesso dell'articolo mira a dimostrare la inutilità dell'Esercito, il danno che dallo stesso deriva alla libertà dei popoli, l'appoggio che vi trovano *quelli che stanno in alto, e che se ne valgono pei loro interessi, per difendere i padroni contro gli operai ed i contadini, ed i ricchi contro i poveri*;

ritenuto che ivi si eccita alla disobbedienza dei soldati verso i loro superiori e si insinuano motivi d'odio fra le classi sociali;

che si hanno quindi gli estremi dei reati previsti dagli articoli 126 e 247 del Codice penale;

visto l'articolo 58 della legge sulla stampa, ordina l'immediato sequestro del n. 17 del giornale il *Lavoratore Friulano* del 18 marzo 1905 e la scomposizione dei caratteri tipografici relativi all'articolo *Il Soldato* e richiede l'autorità locale della P. S. per l'esecuzione.

Il Giudice Istruttore
f. Goggioli

Il v. cancelliere *Venturini*

Del giornale è editore il tipografo Tosolini di via Savorgnana. E contro il giornale c'è già una querela per diffamazione di don Edoardo Marcuzzi, direttore del *Crociato*.

Ancora i bottoni lustri

Ci scrivono:

Appena oggi ho potuto leggere sul *Friuli* perchè furono messe quelle file di *bottoni lustri* agli uscieri del municipio.

L'assessore Pico era da tempo in pensiero per uno stock di bottoni lustri vale a dire argentati rimasti, non si sa come, nei magazzini municipali. Venuto il momento di fare le nuove divise degli uscieri gli balenò l'idea di adoperare quei bottoni. Detto fatto, l'idea venne messa in esecuzione ed ora gli uscieri municipali si conoscono alla distanza d'un chilometro e fanno una figura marziale.

Tutto ciò apprendo dal *Friuli*, il quale anche loda l'assessore Pico, non solo per la trovata geniale di applicare quella bottoneria argentata al personale del comune, ma per il risparmio fatto. Vi immaginate voi quanto di più si sarebbe speso se, invece di quei bottoni da livrea, il comune avesse dovuto comperare dei bottoni semplice da vestito ordinario?

Ma io domando: con tante tasse che vanno mettendo, i nostri popolari hanno bisogno di fare simili economie?

Il curioso

A proposito!

Ci scrivono:

A proposito dei lamenti comparsi sul *Friuli* per l'esclusione del sindaco Pecile dalla commissione di vigilanza dell'Istituto Tecnico vi faccio notare, che la Giunta democratica, appena l'ha potuto, ha escluso dal Consorzio Ledra il senatore di Prampero, uno dei benemeriti fondatori del Consorzio stesso, per sostituirlo con un industriale che potrebbe essere, per avventura, in conflitto d'interessi col Consorzio e col comune. E non occorrono i commenti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Udienza ant. del 21 marzo

Il fratricidio preterintenzionale di Treppo Carnico

Questa mattina è cominciata la causa contro De Luca Pietro fu Angelo di anni 40 di Treppo Grande agricoltore, accusato del delitto previsto dall'art. 368 in relazione al 365 n. 1 C. P. per avere, nella sera del 29 novembre 1903 in Treppo Grande, mediante un colpo di coltello diretto a commettere una lesione personale, determinata la morte del proprio fratello Luca avvenuta il successivo 16 dicembre per infezione del sangue dovuta all'introduzione di germi ipervirulenti portati dall'arma feritrice.

La Corte è costituita dal Presidente cav. Sommariva e dai giudici Sandrini e Cano-Serra. Rappresenta il P. M. il sostituto Procuratore generale cav. Vittore Randi. L'accusato è difeso dall'avv. Driussi.

Vi sono 11 testi d'accusa e 11 a difesa.

L'atto d'accusa

Ecco come, secondo l'atto d'accusa, si sarebbe svolto il fatto:

Fino dalla morte del proprio padre, avvenuta da parecchi anni, i fratelli De Luca Pietro e Luca di Treppo Grande, abitanti sotto il medesimo tetto, per questioni di interesse e pel loro carattere prepotente, vissero sempre in discordia ed in continui litigi, ed anche la sera del 29 novembre 1903 incontratisi nell'osteria di Teso Michele, vennero presto a contesa, oltraggiandosi a vicenda e levando rumore, tanto che l'oste onde evitare che dalle parole trascendessero alle vie di fatto, li cacciò dall'esercizio nel cortile, dove difatti si azzuffarono, separati dagli accorsi, rientrando indi a poco nell'osteria, nella quale il Luca estratta una vecchia daga che teneva sotto la giacca, di cui erasi munito nel frattempo, assestò con essa un colpo al capo del fratello Pietro, producendogli una lesione dichiarata guaribile in giorno 10.

Nuovamente separati, De Luca Pietro venne condotto a casa, seguito a breve distanza dal fratello Luca, ma appena Pietro fu rincasato, si intesero grida d'aiuto nell'atto stesso che la madre, recatasi dal Teso in osteria, scongiuravalo di accorrere in soccorso del figlio Luca gravemente ferito dall'altro figlio Pietro.

Aderiva il Teso all'invito pressante della madre del De Luca ed entrato nella loro casa, trovò il Luca a terra addossato colla schiena ad un armadio e seppe dalla di lui moglie che aveva visto il cognato Pietro vibrare al Luca un colpo di coltello, ciò che questi confermò al medico sopraggiunto, all'oste Teso, al di costui figlio Gio. Batta ed a Di Giusto Angelo e ripetè poi, innanzi di morire, a Franz Veronica, avvegnachè la lesione da lui riportata, ritenuta dapprima di entità non grave e non pericolosa, lo trasse invece a morte nel 16 dicembre successivo per verificatasi infezione del sangue, dovuto all'introduzione di germi ipervirulenti, di cui era infetta l'arma feritrice, come è risultato da medica perizia a seguito di sezione cadaverica.

L'imputato Pietro De Luca nega di avere ferito il fratello, ma quando non bastasse a riconvincerlo la incolpazione dell'offeso, avvalorata dal deposto della moglie e del fatto accertato che in detta sera con nessun altro aveva avuto contrasto di sorte, il deposto del teste Franzotti Angelo che vide in quella sera l'imputato, di cui è nipote, entrare nella cucina della propria casa togliere dall'armadio un coltello da tavola, salire le scale in cerca del fratello, ed incontratolo sul ballatoio della scala, inferirgli un colpo nella schiena varrebbe a rimuovere ogni possibile dubbiezza.

Infine l'altro teste Ermacora Rinaldo ha dichiarato che stando nel vicino cortile, distintamente udì la voce dei due fratelli altercarsi sul ballatoio e poscia, dopo brevissimo intervallo, la moglie di Luca esclamare: « è morto, lo ha ucciso! ».

L'unico colpo ammenato e l'eccitazione d'animo dell'imputato, per la ferita poco prima ricevuta dal fratello, giustificano il «crimen juris» attribuito al reato da Pietro De Luca commesso, cioè di omicidio oltre l'intenzione.

**

Nell'udienza di questa mattina si formò la giuria e quindi il Presidente procedette all'interrogatorio dell'accusato.

IL VOTO DI GIOVEDI'

Roma 20. — Per il voto sulle comunicazioni del Governo saranno presenti 400 deputati — e non si possono fare previsioni, presentando una vera incognita i 100 deputati costituzionali di nuova elezione.

Si spera che la discussione non degenererà in pettegolezzo.

Ronchetti è partito per Cavour per abboccarsi con Giolitti.

Il voto avrà luogo giovedì sera.

L' "Asino" condannato

Roma, 20. — La Corte d'Appello confermò la sentenza che condanna a 12 mesi di reclusione certo Brandi autore d'un articolo contro i frati cappuccini, e a 15 mesi di reclusione il gerente dell'*Asino* sul quale l'articolo era comparso. Vi sono anche 2500 lire di multa.

PER DIFENDERE LE NOSTRE COSTE

Roma 20. — Su accordi presi fra i Ministeri della guerra e della marina, all'Isola della Maddalena e a Spezia sarà aumentata la potenzialità delle artiglierie.

Una Commissione di ufficiali di marina e dell'esercito si recherà ad Ancona per fare proposte relative alle spese di difesa di quella piazza.

Il cancan all' Università di Padova

Padova, 20. — Perchè il ministro non aveva oggi ancora risposto al telegramma degli studenti che volevano usufruire della sessione suppletiva di esami, gli studenti inscenarono un cancan enorme. Devastarono le aule, gli apparecchi del gas e perfino alcuni istrumenti dei gabinetti: cose da pazzi o da delinquenti. Ma vedrete che finiranno per avere ragione. Il Consiglio Accademico deliberò la chiusura dell'Università informando il ministro.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Granoturco fino da l. 14.75 a 14.85
Granoturco comune da l. 14.— a 14.50
Cinquantino da l. 13.— a 13.40

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Perchè
I giapponesi sono piccoli?

Il « Chrono Korou », uno dei principali giornali giapponesi ha posto questo interrogativo. Sembra che dopo le loro ultime e rumorose vittorie, i giapponesi sian desolati di non essere di statura più alta. Un gruppo di medici del Giappone ha studiato il problema. I medici giapponesi, dotti quanto i loro generali sono capaci, diedero la seguente spiegazione:

In ogni tempo i giapponesi si sono accosciati sopra dei tappeti, e mai si servirono di sedie. Ne risultò così un difetto nella circolazione del sangue, difetto il quale ha impedito lo sviluppo normale delle parti inferiori del corpo. Senza voler ricercare se non vi siano altre ragioni per spiegare questa mancanza di statura, bisogna convenire che la spiegazione data qui sopra è perfettamente plausibile e scientifica. La circolazione imperfetta del sangue ha una notevole ed immediata ripercussione sugli organi, ed allorquando a questa circolazione imperfetta si aggiunga la poca abbondanza e la cattiva qualità del sangue, si produce in ogni individuo di qualsiasi popolo, l'indebolimento, la sfinitezza, la mancanza di sviluppo. Pei fanciulli d'ogni paese ciò significa la rachitide. Non è necessario di andare al Giappone per averne la prova, fra le persone che ci attorniano, ognuno di noi può disgraziatamente trovare esempi numerosi. Citeremo, a questo proposito, una lettera del Dottor Luca Cassese, medico Chirurgo Condotto di Castelfranci (Avellino).

« Ho nella mia clientela — egli scrive — una bambina la quale era divenuta profondamente cloro-anemica. La circolazione del suo sangue era mal stabilita e il suo stomaco, divenuto debole per questa ragione, aveva un difettoso funzionamento. Ne era risultata una incompleta assimilazione del nutrimento. Di tutto ciò ch'essa mangiava poco profitto traeva. Ne seguiva un deperimento accentuato in tutto l'organismo, una magrezza progressiva, un rapido disperdersi delle forze, una mancanza d'appetito, di colorito, un rallentarsi di tutte le funzioni.

Ho tentato di guarirla a mezzo delle prescrizioni usate dalla farmacopea in simili casi, ma questi rimedi ebbero una efficacia assai discutibile. Allora provai colle Pillole Pink di cui avevo sentite parlare molto da parecchi colleghi miei, e dopo l'uso di sole due scatole la mia ammalata aveva già conseguito un benessere straordinario. Di fronte alla gravità del caso bisogna convenire che le Pillole Pink sono un medicamento di una potenza veramente superiore, e sono d'avviso di ordinarle sempre nelle malattie di spossamento di qualunque natura queste siano.

Le persone cui la cura delle Pillole Pink, così rapida, così semplice, è necessaria, troveranno queste pillole in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa e alla disposizione delle persone che hanno bisogno di schiarimenti. Si risponde gratis. La cura delle Pillole Pink è indispensabile alle persone colpite d'anemia, clorosi, neuvrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismo, debolezza nervosa, spossamento, emicranie, nevralgie, sciatiche. E' il medicamento più potente che la scienza abbia prodotto per lottare contro queste affezioni.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.20	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	PARTENZE da Udine S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti